



Monte Cucco per Tutti

www.uominioriginaricostacciaro.it

Anno XV - n° 17

Periodico Locale di Informazione & Attualità

Costacciaro, 28 Gennaio 2025

Editoriale del Direttore

di *Véronique Angeletti*



Costruire un futuro sostenibile che unisce tradizione e innovazione, rilancia la residenzialità e attira iniziative imprenditoriali è il domani della montagna italiana. A confermare che esistono scenari molto positivi, i dati di Confartigianato Imprese da cui risulta che l'Italia, con il 27%, più del doppio della media europea (12,4%) è il primo paese nell'Ue per Pil generato nelle aree montane. Un dinamismo da collegare al riconoscimento delle specificità delle alte terre ottenuto dal pressing delle Comunità (oggi le Unioni) montane e dalle Comunanze agrarie e dalle Università come quella degli Uomini Originari di Costacciaro.

Un riconoscimento, tuttavia, che va coltivato e ben pilotato per evitare che l'energia di alcune aree rimanga confinata ad una politica che le idealizzi come parco turistico e ne

limiti lo sviluppo. Ed è qui che diventa fondamentale la visione condivisa della comunità che oltre ad ottenere, tramite la governance locale, risorse e servizi al fine di avere risposte concrete alla vita sociale, si manifesti attraverso "spinte gentili". La teoria del "nudge".

Ideata nel 2008 dagli economisti comportamentali Richard Thaler (Nobel nel 2017) e Cass Sunstein è un modo garbato per influenzare tutti gli utenti e si applica in tutti i settori. Dalla salute all'ambiente, dai più maturi ai più piccoli. In questo ambito rientrano, ad esempio, la promozione di sottoporsi a screening, applicare pratiche sostenibili o ridurre il consumo energetico.

Nel caso delle piccole comunità si potrebbe tradurre nel manifestare con garbo e determinazione la visione che ha di sé stessa al visitatore. Proporsi come una montagna di gentilezza che non pretende ma ottiene.

L'unione in una comunità energetica rinnovabile, essere orgogliosi

delle proprie radici, aver cura del patrimonio monumentale, culturale, ambientale, folkloristico come lo raccontano tanti articoli di questo numero di "Monte Cucco per tutti".

Anche perché questo "orgoglio" è la base della "retroinnovazione". Un processo che sta cercando di risolvere diversamente il grave problema dello spopolamento. Ossia i comprensori non sono più valutati come uno spazio-laboratorio vuoto sì di abitanti ma consapevole del proprio passato e forte di un progetto per il futuro. La retroinnovazione è azionare delle pratiche che colmano i vuoti sfruttando tutte le opportunità che il territorio mette a disposizione, quindi delle risorse locali materiali e immateriali.

Insomma, costruisce una visione che ha le sue radici nella memoria e nell'identità del territorio e crea delle economie da cui si ispirano i bandi pubblici.

Continuare a ragionare al contrario è solo spreco di tempo e di tante risorse.



Nuove ipotesi sull'insediamento di Costacciaro e sulla sua funzione storica

di Euro Puletti



Il castrum basso-medioevale eugubino di Costacciaro, fu costruito, proprio da Gubbio, alla metà del Duecento. Prima di esso, però, si ipotizza l'esistenza, in loco, d'un castello altomedioevale: forse il "Castel dell'Isola" (*Castrum Insule Manfredi*, poi ribattezzato *Castrum Insule Filiorum Manfredi*), erroneamente localizzato, per troppo tempo, in località "La Badia", dove, invece, sorgeva, sicuramente, l'abbazia avellanita di "Sant'Andrea dell'Isola". Manfredi, conte di Nocera Umbra, dovette essere un feudatario di stirpe regale longobarda spoletana. Il castello sarebbe stato, così, controllato, in

origine, dal ducato longobardo di Spoleto che, ancora nel Duecento, ne reclamava il possesso, contro le pretese di proprietà accampate dal Comune di Gubbio. A sostegno della tesi che vuole Costacciaro essere stato un centro fortificato d'area e influenza longobarda si possono indicare alcuni manufatti e toponimi del territorio, i quali ci fanno pensare proprio ad un'influenza politico-culturale germanica. Il castello altomedioevale germanico-longobardo sorse, a mio parere, sopra un piccolo centro fortificato romano, un *oppidum* od *oppidulum* (come è ancora chiamato in un documento medioevale), nato, a guardia della proto-Flaminia, ancora umbra, su di un *ager centuriatus* romano. Di sicuro sappiamo che, a Costacciaro, fu sepolto un magistrato romano locale: il duoviro Gneo Disinio. A mio avviso, Costacciaro, in epoca

romana, fu, dunque, un *oppidum*, che dovette servire ai Romani, come luogo d'osservazione, contingimento di uomini e armi in luogo confinario, per l'espansione verso il Piceno e la Gallia senonia, prima della battaglia di Sentinum. Insomma, il sorgere di Costacciaro andrebbe ripensato nella funzione d'avamposto fortificato, per la conquista del Centro Italia da parte di Roma, lungo una Flaminia non ancora romana, ma già lungamente percorsa dagli antichi Umbri. Ricapitolando, Costacciaro *oppidum* romano, poi *castrum* longobardo, affidato al feudatario Manfredi dal Ducato di Spoleto, quindi castello medioevale eugubino, infine castello del Ducato di Urbino, a difesa del confine meridionale dello Stato, nel punto di contatto e frizione con il territorio perugino.

ELEZIONI CDA 2024

Domenica 29 settembre 2024 si sono tenute le elezioni per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione dell'Università degli Uomini Originari di Costacciaro, il CDA rimasto in carica nel quinquennio 2019/2024 era infatti giunto a naturale scadenza.

Dal responso delle urne, risultano eletti Consiglieri i seguenti Condomini: *Alimenti Enrico, Bartoletti Carlo, Bugliosi Piero, Castellani Igino, Coldagelli Luigi, Gambucci Carla, Gambucci Fabio, Generotti Gilio, Luchetti Antonio, Lupini Donato, Lupini Gabriele, Mascolini Emanuela, Mascolini Mario, Puletti Euro, Vergari Natale.*



Il neoeletto CDA ha nominato:
Presidente: *Vergari Natale*

Vice Presidente: *Gabriele Lupini* con delega al bilancio e rapporti con le associazioni.

Assessore: *Coldagelli Luigi* con delega alla gestione del patrimonio forestale e rapporti con i Condomini.

Assessore: *Mascolini Mario* con delega al controllo territorio e gestione del patrimonio immobiliare.

Assessore: *Puletti Euro* con delega alla comunicazione, promozione culturale, tradizioni e rapporti con le scuole.

Spopolamento dell'Appennino umbro-marchigiano

di Véronique Angeletti



reddito e attrattività. O ancora potenziando le infrastrutture e la digitalizzazione, migliorando strade, trasporti e connessioni internet per tentare di ridurre l'isolamento e attrarre professionisti tramite il lavoro a distanza. Incentivando le giovani famiglie, attraverso politiche di supporto, con sgravi fiscali e servizi per i bambini. Promuovendo il turismo sostenibile per aumentare la visibilità, sia a livello nazionale sia internazionale, di percorsi trekking, escursioni, visite a borghi storici e altre attività ecologiche. Queste iniziative non solo potrebbero generare risorse economiche, ma anche favorire una maggiore conoscenza e apprezzamento dei luoghi, contribuendo così alla loro valorizzazione e tutela.

Presidente Natale Vergari, quali sono i segnali?

Diminuiscono le famiglie residenti, cala la natalità, invecchia la popolazione, il tutto crea i presupposti per depotenziare anche servizi essenziali. Dai servizi socioassistenziali e sanitari agli sportelli bancari; dai trasporti pubblici alle reti tecnologiche di comunicazione.

Una situazione che frena gli investimenti degli imprenditori grandi e piccoli. Non solo delle Pmi ma anche d'iniziativa fondamentali per l'aggregazione, per il turismo come bar, ristoranti, alimentari, negozi che devono fare i conti con il bacino d'utenza.

Per non parlare delle conseguenze ambientali e culturali.

Ossia...

L'assenza dell'uomo, della manutenzione porta alla scomparsa del paesaggio naturale con il dissesto idrogeologico e rurale con la perdita dei mestieri, delle usanze e delle tradizioni.

Come rimediare...

Purtroppo, non esistono formule magiche per la risoluzione del problema, ma si potrebbero mettere in campo possibili strategie come sostenere e valorizzare le risorse locali, promuovendo l'agricoltura biologica, il turismo rurale e l'enogastronomia cercando di creare

Quindi l'Università degli Uomini Originari di Costacciaro si fa vetore di una nuova crescita...

Non vogliamo essere protagonisti, ma parte attiva di una delle più gravi sfide che l'Italia si trova ad affrontare. Perché è possibile dare una nuova vita a queste terre, salvaguardando il loro patrimonio e incentivando il ritorno delle giovani generazioni. Se ben gestito, lo sviluppo sostenibile delle aree interne potrebbe rappresentare una vera e propria opportunità per il futuro del paese, ma è necessario uno sforzo sinergico e un'unità d'intenti che parta dal Governo centrale, passi per quello Regionale, per i Comuni e per tutte quelle Associazioni e/o realtà che in qualche maniera operano sul territorio.



La Foresta “Etica”

Dal Medioevo italiano un insegnamento di vita

di Stefano Lorenzi, Segretario delle Regole d'Ampezzo e Presidente della Consulta Nazionale delle proprietà collettive



Uno degli aspetti più piacevoli e interessanti dell'incarico che svolgo in questo periodo, quale Presidente della Consulta Nazionale dei Domini Collettivi, è quello di incontrare molte persone in diverse località italiane che si occupano di proprietà collettive e ne tutelano il loro patrimonio. Una delle occasioni recenti è stata nel mese di ottobre 2024, quando ho incontrato le Comunanze umbro-marchigiane in una riunione presso il monastero di Fonte Avelana, a Serra Sant'Abbondio, alle pendici del Catria. Il monastero ha un'origine antichissima, verso la fine del X secolo, e la sua storia è legata all'ordine dei monaci benedettini camaldolesi, per tradizione molto legati alla foresta e alla sua custodia. Ancora oggi i camaldolesi vivono il loro monachesimo presso l'abbazia, custodendo uno *scriptorium* fra i più antichi del mondo e tutelando le foreste attorno al monastero non solo con le buone tecniche forestali, ma con i principi lasciati dal loro fondatore Romualdo di Ravenna. In un codice del 1080, il “*Liber eremiticae regulae aditae*”, custodito dai camaldolesi, emerge tutta l'attenzione che questa regola monastica dava alla foresta e al suo ambiente che: nella sua visione religiosa, la regola paragonava la foresta all'uomo, al monaco, apprezzando le diverse caratteristiche morali e di comportamento che gli alberi insegnavano alla persona. Parole di vita, forse lontane dallo stile contemporaneo, ma portatrici di insegnamenti e visioni del mondo assai vicine a quelli delle proprietà collettive. Così come i monaci camaldolesi si ispiravano (e si ispirano) alle qualità degli alberi nella coltivazione della loro virtù, oggi anche coloro che si occupano di terre comuni possono vedere queste parole come una guida per il loro agire. Colui che è custode delle terre comuni agirà, quindi, con limpidezza (onestà) e fecondità di opere;

sarà costruttore e restauratore, e in questo agirà con modestia e discrezione, senza rincorrere miraggi ma lasciandosi ispirare dal moderato decoro delle cose, degli alberi e degli abitanti del bosco; sarà consolatore dei piangenti, ovvero terrà sempre presente il principio di solidarietà che deve vivere all'interno della collettività che rappresenta. Dovrà, infine, essere di sostegno per la comunità e la foresta, svolgendo le sue mansioni con spirito di servizio, senza disprezzare o tenere in poco conto le attività ordinarie (le opere umili), perché sono proprio quelle, realizzate con pazienza e perseveranza, che sono le più preziose nel conservare nel tempo le terre collettive e nel consegnarle, generazione dopo generazione, a coloro che verranno nell'interesse delle popolazioni locali. Abbiamo troppi casi di gestione da parte di amministrazioni pubbliche che delegano a società che usano le terre per ottenere contributi europei o altri scopi senza che vi siano ricadute sui comprensori.

STEFANO LORENZI

Classe 1969, è originario di Cortina d'Ampezzo (BL) e appartiene alla comunità delle Regole d'Ampezzo, antica istituzione di proprietà collettiva che riunisce le antiche famiglie ampezzane. Dopo un'esperienza giovanile nello studio commercialistico del padre, inizia a collaborare con le Regole d'Ampezzo, dove nel tempo acquisisce l'incarico di Segretario Generale, ruolo che tuttora riveste.

Appassionato di montagna e di cultura locale, è stato Direttore dell'Istitut Cultural Ladin “Cesa de Jan” di Colle Santa Lucia (BL) dal 2005 al 2008, istituto linguistico a tutela della lingua ladina. Attualmente svolge anche l'incarico di Consigliere presso la Cortina Banca di Cortina d'Ampezzo.

Fondatore della Consulta Veneta della Proprietà Collettiva nel 2007, ha oggi l'incarico della Consulta Nazionale dei Domini Collettivi dal 2023.

Per molti anni iscritto all'albo dei giornalisti del Veneto, fra le sue pubblicazioni, di carattere storico, sociologico, linguistico e toponomastico si segnalano:

- *La gente d'Ampezzo nel XXI secolo* (2001)
- *Cenni storici sulle Regole d'Ampezzo* (2001, con Giuseppe Richebuono)
- *Sciatul de anpezan, corso di lingua ampezzana* (2008)
- *Atlante toponomastico d'Ampezzo* (2012)
- *Cortina 2020-2040: storia di una comunità al tramonto?* (2022, con Raffaello Lorenzi)

L'etica dei monaci camaldolesi dell'Eremo di Fonte Avellana e le proprietà simboliche di sette specie di alberi

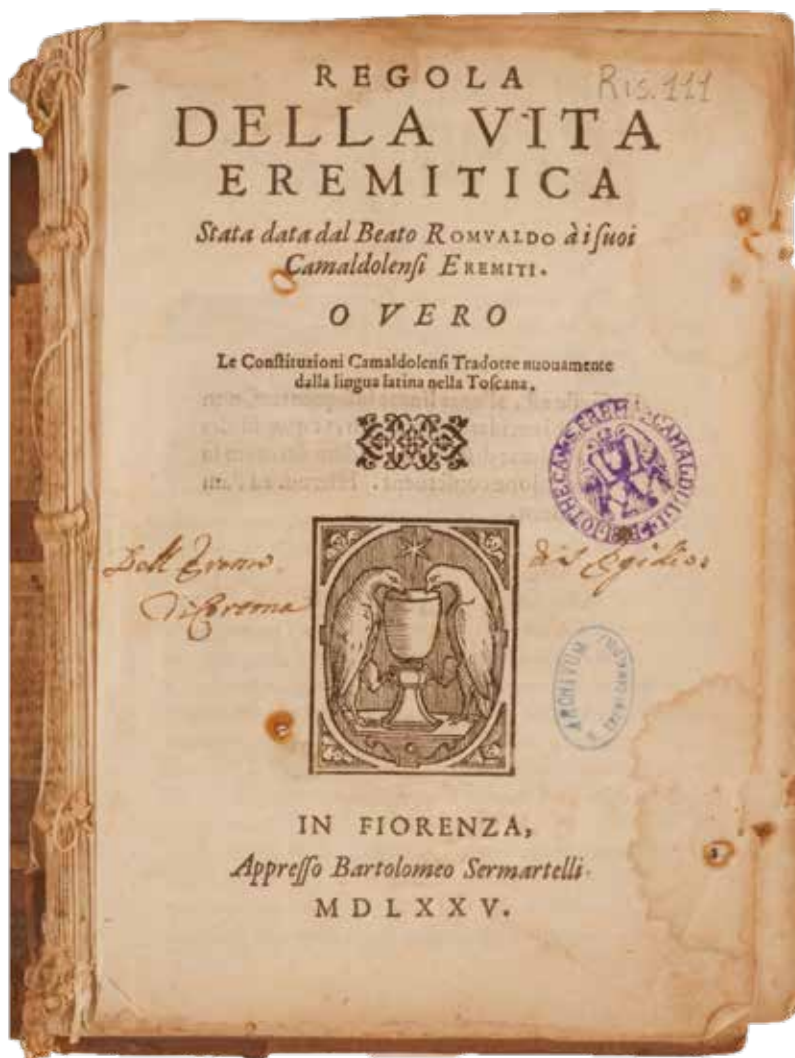
Al capitolo *De significazione septenarum arborum* 58 (Cap. 49 Liber) i sette alberi elencati nel libro di Isaia, quali segno della fertilità della terra rifondata da Dio 59, vengono ripresi contemplandone le proprietà, fino ad arrivare a confondere le virtù di queste essenze con le virtù che devono appartenere ai monaci, in un sorprendente reciproco confondersi.

“Pianterò, Egli dice, nel deserto, il cedro e il biancospino, il mirto, l'olivo, l'abete, l'olmo e il bosso” (Is 41,19).

Se dunque desideri di possedere di questi alberi in abbondanza o se brami di essere tra loro annoverato, tu chiunque sii, studiati di entrare nella quiete della solitudine. Qui vi infatti potrai possedere, o diventare tu stesso (...)

un Cedro per la nobiltà della tua sincerità e della tua dignità; Biancospino per lo stimolo alla correzione e alla conversione; Mirto per la discreta sobrietà e temperanza; Olivo per la fecondità di opere di letizia, di pace e di misericordia; Abete per elevata meditazione e sapienza; Olmo per le opere di sostegno e pazienza; Bosso perché informato di umiltà e perseveranza”.

Da *Liber eremiticae regulae aditae*, 1080



Riapre l'Ufficio di Segreteria dell'Università degli Uomini Originari di Costacciaro

L'Università degli Uomini Originari di Costacciaro ha recentemente deciso di riattivare l'ufficio di Segreteria, un ruolo previsto dallo Statuto che mancava dal febbraio 2021, da allora infatti, le funzioni sono state ricoperte dal Vice Presidente Gabriele Lupini.

Lo scorso maggio, durante la convocazione annuale, l'Assemblea Generale dei Condomini ha accolto

con favore la proposta del Consiglio di Amministrazione di ripristinare la figura del Segretario.

Il nuovo incaricato, che avrà anche responsabilità relative al controllo del territorio, contribuirà a rafforzare la struttura amministrativa dell'ente.

L'Ufficio di Segreteria, presso la sede dell'Università, è aperto nei seguenti giorni e orari:

- Lunedì: 20:30 - 22:30
- Mercoledì: 15:00 - 17:00

Chiunque fosse impossibilitato a recarsi in sede nei giorni e orari indicati, potrà fissare un appuntamento chiamando il numero 075 9170132 (nei giorni di apertura) o inviando una email a info@uominioriginariocostacciaro.it.

Le CER che fanno bene alle bollette e all'Italia

di *Véronique Angeletti*



Creare una Comunità Energetica Rinnovabile (CER) è stato al centro di un incontro a Costacciaro il 30 novembre scorso promosso da Con-Crea Associazione Italiana

Rinnovabili. Lo scopo: spiegare i vantaggi delle CER e proporre le varie configurazioni di impianti solari.

Ma è sui vantaggi delle CER che "Monte Cucco per tutti" vuole soffermarsi.

Innanzitutto, va precisato che possono svilupparsi solo dentro la stessa cabina primaria. Quella di Costacciaro e i suoi confini si vedono sul sito mappe.gse.it. Si tratta di comunità che aggregano **produttori di elettricità, consumatori e prosumer** (consumatori produttori) per condividere kW e fornire **ai soci vantaggi economici e alla collettività benefici ambientali e sociali**. Per obblighi normativi, una percentuale va indirizzata a progetti di sviluppo locale.

Può farne parte qualunque impianto rinnovabile (fotovoltaico, idroelettrico, eolico, biogas, biomas-

se solide) ma solo quelli entrati in esercizio dopo il 16 dicembre 2021 e spetta allo statuto della CER stabilire quali fonti privilegiare.

I vantaggi economici sono una tariffa incentivante sull'energia prodotta e autoconsumata virtualmente dai membri, (tra 60 e 120 €/MWh in funzione della taglia dell'impianto e del valore del mercato dell'energia); un corrispettivo di valorizzazione per l'energia autoconsumata definito dall'Authority Arera ed un contributo in conto capitale del PNRR (da richiedere entro il 31 marzo 2025).

La Regione Umbria dal 6 maggio si è dotata di una legge per sostenere le CER e, per il momento, ha sbloccato fondi (4,4 milioni di euro) al fine di finanziare interventi di ottimizzazione energetica del patrimonio pubblico e coinvolgere gli enti pubblici locali nelle CER. Ma ci si aspetta un sostegno diretto ai privati magari come nei comuni confinanti delle Marche. Un bando specifico da 6 milioni di euro andrà a sostegno delle **Comunità Energetiche nei piccoli comuni** e prevede un contributo capitale (massimo 40%) per l'installazione di impianti sulle coperture di edifici o a terra su aree idonee, i sistemi di accumulo e l'applicazione di sistemi di gestione e di monitoraggio dell'energia.

Sono privilegiate le tecnologie innovative ad alta efficienza, le comunità con più membri, i progetti che riducono i consumi energetici e che hanno un miglior rapporto produzione di energia rinnovabile sul costo di investimento.

Intanto, investire nelle CER significa fare del bene al proprio portafoglio, all'ambiente, ai progetti sociali, dare un vero contributo alla sicurezza energetica del sistema paese e rendere più competitive le nostre aziende, fonti di posti di lavoro.

Il governo Draghi, ricordiamo, per spezzare la dipendenza dell'Italia dal gas russo, si è rivolto all'Algeria. Memore dei rapporti stabiliti da Enrico Mattei e l'Eni con il paese nordafricano che, tuttavia, sta usando la manopola del gas, ad esempio, per gestire i suoi rapporti tesi con la Spagna e il Marocco sulla questione del Sahara Occidentale. Pertanto, uscire dalla propria zona comfort, riconsiderare le priorità alla luce di una geopolitica che detta legge sui nostri conti economici sono, in questo momento, davvero importanti. Ovviamente tenendo sempre a mente l'impatto ambientale reale di ogni nostra scelta che, per questo, dovrà essere ben definita nello statuto della costituente CER.



Controlli, tutela del territorio, i Carabinieri Forestale di Scheggia e Pascelupo al fianco delle comunità

Per affrontare le sfide legate alla tutela dell'ambiente e delle risorse naturali in Italia e valorizzare le capacità tecniche e investigative dei militari coinvolti, nel 2023, è iniziato un processo di trasformazione delle Stazioni Carabinieri Forestale in **Nuclei Carabinieri Forestale**. Uomini impegnati in una vasta gamma di compiti che spaziano dal controllo del benessere animale a quello sul traffico illecito dei rifiuti, passando da quello dell'attività venatoria, della pesca, dei tagli boschivi, del vincolo idrogeologico, dell'attività urbanistico-edilizia, del rilievo e delle indagini sugli incendi boschivi, del vincolo paesaggistico e di tutte le attività inerenti alla tutela dell'ambiente, cui si aggiunge nelle zone più marginali quel ruolo fondamentale di Polizia di prossimità.

Quest'anno numerose le operazioni di controllo effettuate dal **Nucleo di Scheggia e Pascelupo**, comandato dal **Maresciallo Capo Sandro Ercolani**.

Tra le tante vale la pena ricordare la verifica della manodopera clandestina nei cantieri boschivi con il deferimento all'Autorità giudiziaria di un titolare di ditta boschiva che utilizzava due extracomunitari irregolari e senza permesso di soggiorno, con sanzione di circa 1000 € e la relativa sospensione del tesserino di abilitazione per l'esercizio della professione. Per le irregolarità in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, riscontrate unitamente al Nucleo Carabinieri Ispettorato del Lavoro, sono state elevate inoltre sanzioni per circa 24 mila €.

Nell'ambito dei controlli in materia urbanistica se ne evidenzia in particolare uno effettuato nel parco del monte Cucco con vincolo paesaggistico e a valutazione di incidenza perché sottoposto anche a vincolo della rete Natura 2000 quale sito di interesse comunitario e che ha portato al deferimento all'autorità giudiziaria di un soggetto che aveva effettuato interventi in totale assenza di titoli autorizzativi, con successiva emissione da parte del comune

competente della prevista ordinanza di ripristino.

Ultima in ordine di tempo, l'operazione che partita da una segnalazione di un cittadino ha portato alla verifica di numerosi abbandoni di rifiuti effettuati lungo la strada provinciale Sigillo-Montecucco effettuata da una ditta che stava effettuando i lavori per l'interramento dei cavi per la fibra internet. Nello specifico la ditta è stata deferita all'autorità giudiziaria e multata per oltre 7 mila euro ed ha provveduto ovviamente all'immediato ripristino dello stato dei luoghi.

È solo un accenno dei tanti controlli effettuati dal Nucleo di Scheggia

e Pascelupo che cura, con molta attenzione l'educazione ambientale nelle scuole. Come l'importante appuntamento della Giornata Nazionale dell'Albero con l'Università degli Uomini Originari di Costacciaro. Anche quest'anno, il 21 novembre, nella località Gengone sono stati messi a dimora numerosi alberi in una mattinata trascorsa con i ragazzi «cercando di trasmettere l'amore ed il rispetto per questo meraviglioso ambiente – sottolinea il maresciallo capo Sandro Ercolani - in cui abbiamo la fortuna di vivere e di cui questi ragazzi dovranno occuparsi nel futuro».



Mais Quarantino di Scheggia e Costacciaro

di Euro Puletti



Il 15 luglio 2024, grazie all'intuizione e all'impegno di Emiliano Barbacci di Scheggia, un'antica varietà di mais, da sempre coltivata

nei territori comunali di Scheggia e Costacciaro, è stata ufficialmente inserita nel Registro regionale delle risorse genetiche autoctone vegetali dell'Umbria, con l'inequivoca denominazione di **"Mais Quarantino di Scheggia e Costacciaro"**. Dichiarato ad **"alto rischio di erosione"** da esperti del settore, un certo numero di semi di questo mais autoctono è oggi custodito presso la Banca del germoplasma regionale di semi di specie erbacee, sezione di Pantalla di Todi.

Si tratta di un mais ad uso alimentare, dalle pregiate qualità organolettiche che, fino a circa 50 anni fa, era ancora diffusamente coltivato nelle piane agricole di Sentino e Chiasciolo, come testimoniato dal compianto signor Aldo Vergari e da Nando Cardoni di Costa San Savino. Io stesso, da bambino, ricordo i vecchi contadini di Villa Col de' Canali che ancora lo raccoglievano e ne ho gustato la sapidità delle spighe arrostiti al fuoco di legna.

La prima indagine sul mais quarantino di Scheggia e Costacciaro, Emiliano Barbacci l'ha condotta sulle fonti orali dei citati Aldo e Nando. Le loro risposte sono poi servite alla ricerca storica, punto di partenza fondamentale per l'avviamento di un'indagine tecnico-scientifica da parte degli esperti regionali. Dopo aver raccolto preziose informazioni, di prima mano, dagli

ultimi coltivatori di questa varietà di mais, Emiliano ha intelligentemente raccolto campioni del mais stesso. Ossia ha selezionato quelli giudicati meno "imbastarditi" dai medesimi citati agricoltori, facendone, poi, seminare chicchi e curare le relative piante dal padre agricoltore, in un terreno di sua proprietà.

Le pannocchie prodotte sono state quelle effettivamente studiate ed esse costituiranno la base di nuova diffusione di tale varietà autoctona nei nostri territori. Cultivar che potrebbe diventare un prodotto tipico da utilizzare per la "pulenta" classica o la "pulenta bianca", detta "impastojjàta" della nostra cucina locale e diventare protagonista di sagre ma anche competere per il riconoscimento di "Mais Quarantino di Scheggia e Costacciaro" a marchio Igp.



Arpa e banca del germoplasma

di *Véronique Angeletti*



Tutelare l'agro-biodiversità, impedire la scomparsa di colture di specie autoctone, di prodotti locali, di conseguenza di paesaggi è lo scopo della Banca del Germoplasma delle specie autoctone promossa dall'**Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (Arpa)** dell'Umbria in collaborazione con l'Università degli Studi di Perugia, la Regione e le amministrazioni locali.

Gli obiettivi principali del progetto sono rappresentati dalla creazione di un elenco delle specie locali da salvaguardare, dal miglioramento delle conoscenze sulla biodiversità agraria a rischio, dalla promozione dell'uso di risorse locali, dall'avvio di attività di recupero genetico, dall'individuazione di strumenti per la conoscenza del territorio, dalla sensibilizzazione sul valore storico-culturale delle risorse agrarie e dall'analisi degli aspetti antropologici legati alle diverse sementi. Il miglioramento e la condivisione delle conoscenze sono il primo passo per preservare il patrimonio agrario, tutelare il paesaggio e proteggere le specie vegetali di interesse.

Attraverso la Collezione di sementi

ortive e del comprensorio del Trasimeno - "Collezione Polvese": la Banca del Germoplasma dedicata alla conservazione del materiale genetico di specie orticole autoctone si mantiene alta l'attenzione sulla qualità degli ecosistemi, sulla protezione dei suoli, l'estetica del paesaggio, la salute umana. Pertanto, la mission di Arpa Umbria è di individuare, raccogliere, identificare, caratterizzare e custodire il germoplasma di antiche varietà coltivate in Umbria, coinvolgendo i cittadini, gli agricoltori, le aziende. I semi (le accessioni) vengono poi conservati in condizioni ideali per garantirne la vitalità a lungo termine.

Per raggiungere questi obiettivi sono stati individuati spazi dedicati, implementata la strumentazione e definiti sistemi informatici per una gestione ottimale; promosse collaborazioni tecniche, attività di formazione e comunicazione. Gli agricoltori, protagonisti del progetto, sono i "coltivatori custodi" della biodiversità agricola da tramandare alle future generazioni. Il progetto dà loro la possibilità di accedere liberamente alle risorse genetiche attraverso la coltivazione on farm controllata.

Per partecipare al progetto di Arpa Umbria basta segnalare una varietà di interesse per il proprio territorio, aderire alla rete degli "agricoltori custodi" od ancora proporre una ricetta o raccontare una tradizione popolare.



A Scuola con l'Università degli Uomini Originari di Costacciaro

di Carla Gambucci (Insegnante Scuola Secondaria di 1° IC Sigillo)

Entra generosamente e significativamente nei progetti didattici la prestigiosa Università degli Uomini Originari di Costacciaro patrocinando nel corso dell'anno diverse iniziative proposte dall'Istituto Comprensivo di Sigillo per i suoi alunni. Di ciò dobbiamo essere riconoscenti alla suddetta Università che, nel corso degli anni, ha saputo collaborare fattivamente ad iniziative, eventi e progetti che avessero a cuore la crescita dei nostri giovani discenti.

Con il progetto "Una Rosa tra gli Sfolati" è stato realizzato un libro dalle memorie della Signora Dora Morelli partendo dai suoi appunti prima che la sua memoria sbiadisca tutte le sue peripezie. Siamo quindi stati trasportati dal suo inconfondibile accento abruzzese, voce narrante, che ha rivelato la sua toccante personalità.

Abbiamo seguito la piccola Dora, scaltra con l'occupante tedesco, amorevole e tenace bambina, pilastro per tutta la sua famiglia nonostante la sua tenera età. Il libro trascritto dai ragazzi e arricchito dai loro disegni, è stato poi regalato alla Signora Dora venuta da Pescara per incontrare i nostri alunni che, commossi e felici, hanno potuto abbracciare la signora Dora Morelli che ha saputo infondere un messaggio di resilienza ai nostri giovani.

L'Università è sempre stata in prima fila per sostenere la validità di un progetto d'Istituto che quest'anno compie 19 anni. Il progetto "Borsa di Studio Giulia Spigarelli" è dedicato alla figura di una nostra alunna scomparsa nel 2006, esempio indiscutibile di caparbità e tenacia.

Ogni anno vengono premiati due alunni che la rappresentano che hanno un buon rendimento scolastico e un comportamento rispettoso e altruista. Le due borse di studio elargite con il sostegno dell'Università consentono ai due vincitori (un alunno selezionato tra gli alunni di quinta elementare e uno proveniente dalla terza media dell'Istituto Comprensivo di Sigillo) di approfondire i loro studi.



Un'altra iniziativa che ha il supporto dell'Università è la **Giornata Nazionale degli Alberi** che si tiene il 21 novembre. Quest'anno sono state messe a dimora varie piante al fine di incrementare la zona d'ombra della località Gengone.

L'incontro è stato anche didattico con l'agronomo dott. Ermanno Rosi, che ha fornito una approfondita descrizione sulle varietà botaniche di cui il Monte Cucco è scrigno prezioso.

Come si evince dalla pluralità di eventi, l'Università non si limita a

finanziare progetti ambientali ma si muove in diversi ambiti che possano far crescere i nostri giovani alunni come persone responsabili, attenti al prossimo, imbevuti di storia ed essere così accompagnati nel loro percorso di crescita.

Quest'anno è stato presentato il progetto "Les Jeux Olympiques de la parole". Gareggiano in lingua francese gli alunni delle terze (e delle seconde in pluriclasse).

L'appuntamento è presso la Sala San Marco di Costacciaro venerdì 9 maggio 2025.

La corsa delle botti, tradizione contadina eternamente giovane

di Leonardo Rossi (Presidente Associazione Corsa delle Botti)

La **Corsa delle Botti**, festa del Comune di Costacciaro, richiama le antiche usanze contadine, in particolare quella legata alla vinificazione dell'uva.

Quest'anno, a causa della pioggia, il percorso della gara è stato invertito rispetto a quello tradizionale. La vittoria è andata all'**Hostaria de la Porta**, che si è imposta sull'**Hostaria de la Rocca** realizzando un tempo di 13 centesimi migliore.

In questa edizione, sono stati introdotti alcuni cambiamenti, tra cui

la modifica della data della festa. La Corsa delle Botti, che tradizionalmente si svolgeva nel secondo fine settimana di novembre, è stata spostata al terzo fine settimana di ottobre il 17, 18 e 19, a seguito di un'assemblea aperta a tutti, in cui i partecipanti sono stati chiamati a pronunciarsi sul cambiamento. La maggioranza ha deciso di anticipare la festa.

Nonostante il tempo avverso, con la forte pioggia di sabato 19 e la pioggerellina che ha continuato a cade-

re per tutta la domenica, la manifestazione si è comunque svolta con successo.

Ancora una volta, nonostante le difficoltà climatiche, siamo riusciti a organizzare e realizzare un evento ricco di emozioni e di grande coinvolgimento.



L'Eremo di San Pietro Orticheto, questo sconosciuto...

di Euro Puletti



Uno dei luoghi più suggestivi del gruppo montuoso del Cucco è la **Valle di San Pietro**. Formata dai monti Lo Spicchio e Culumeo, si apre in un'area che abbraccia i comprensori di Fabriano e Sassoferrato ad est e Sigillo e Costacciaro ad ovest. Percorrendo il solco vallivo a 1020 metri sul mare, c'è un piccolo "montarozzo" su cui, nel Medioevo, sorgeva il misterioso eremo fabrianese di **San Pietro Orticheto**. Il toponimo antico significa

"luogo di ortiche".

Nei pressi dell'area sacra all'antico eremo, scaturisce una esigua sorgente, detta "Vena de la Merla". Per lo storico di Sassoferrato, Professor Virginio Villani(*) l'eremo di San Pietro Orticheto, in un documento sassoferratese del Due-Trecento era, tuttavia, detto "*Sanctus Petrus de Orticano*", cioè San Pietro di Orticano.

In tale documento, questo romitorio, probabilmente benedettino e dipendente da qualche chiesa o abbazia (Fonte Avellana, Sitria?), viene citato all'interno del testo riguardante una lite confinaria duecentesca tra Sassoferrato e Gubbio. Il

luogo religioso è ricordato, ancora, nel 1604 in un processo per la ridefinizione dei confini montani tra Sassoferrato e Fabriano.

Un luogo mistico, cruciale del Monte Cucco, sepolto ormai da secoli di abbandono alle ortiche e d'incuria e dimenticanza degli uomini che meriterebbe piena luce sull'origine, la fondazione e la famiglia religiosa.

(*) "*Sassoferrato. Politica, istituzioni e società nei secoli XIV e XV (1300-1460)*" Comune di Sassoferrato, 2005, pp. 351



Si ringraziano Mirko Puletti e Roberto Fugnanesi per le informazioni gentilmente fornite e, per la foto il sito <http://zuzzurellandotramarcheumbria.blogspot.com/2015/11/monte-cucco-monte-culumeo.html>

Recensione sul libro di Euro Puletti

Storie, leggende e misteri nel parco di Monte Cucco

È appena uscito in stampa, per l'edizione "Accademia dei Romiti" di Gualdo Tadino, l'ultimo lavoro di ricerca dello studioso ed esperto del territorio Euro Puletti, dal titolo: "Storie, leggende e misteri nel parco di Monte Cucco".

Alla buona riuscita dell'opera, patrocinata da Comune di Costacciaro, Università degli Uomini Originari e Associazione "Tramontana", hanno decisamente contribuito gli apporti, fondamentali, di Giulia Marras e Anna Beni, le quali hanno rispettivamente curato l'impianto strutturale e testuale, la prima e quello iconografico del lavoro, la seconda.

«Il volume - spiega l'autore - dello sviluppo e della divulgazione del cui tema si sentiva molto la necessità, contiene il frutto di quarant'anni d'indagini, esplorazioni, ricerche e scoperte su tutta quanta quella gran messe di tradizioni, credenze e superstizioni popolari che la cultura e civiltà contadina e pastorale locale ha concepito e tramandato nel corso d'almeno un millennio della sua storia. L'opera - svela - strappa all'oblio, fissandole sulla carta, molte tradizioni orali popolari ed è stata possibile solo grazie a decine e decine d'interviste dialogate, confronti e riflessioni, spesso incrociati, con gli ultimi, gli estremi, depositari di queste conoscenze: contadini, pastori e boscaioli del Cucco, spesso di famiglia, da diversi secoli, originaria del luogo.

Il mosaico delle storie e delle leggende - ricorda - sempre lacunoso e spesso contrastante e contraddittorio, è venuto, così, via via, componendosi e precisandosi, nel corso degli anni, tratteggiando, in tal modo, i lineamenti del "Cucco leggendario" come quelli d'un vero e proprio campo di battaglia, in cui

sono venute ad incontro e scontro forze di natura antagonista, sempre, però, alla fine, moderate e pacificate dalla presenza riequilibratrice, armonizzante e tutelare della stessa montagna di casa: "il Gigante Monte Cucco"».

"Storie, leggende e misteri nel parco di Monte Cucco", Euro Puletti, Accademia dei Romiti, Gualdo Tadino, 24 Dicembre 2024, pp. 110



Strumento essenziale uominioriginaricostacciaro.it

di Tania Tonelli e Paolo Ricciardelli

Negli ultimi dodici mesi, il sito **uominioriginaricostacciaro.it** ha confermato il suo ruolo centrale come punto di riferimento per la promozione del territorio e la condivisione di contenuti legati alla comunità e al Monte Cucco. Con **2.281 utenti attivi**, il sito ha dimostrato una costante capacità di attrarre visitatori, con picchi particolarmente significativi nei mesi di aprile e luglio. L'analisi dei dati mostra che la durata media di coinvolgimento è di **1 minuto e 17 secondi**, un risultato che indica che gli utenti trovano rapidamente le informazioni di loro interesse.

Dal punto di vista geografico, il sito si distingue per il suo forte legame con il **pubblico italiano**, che rappresenta ben l'**87% degli utenti**. È significativo anche l'interesse proveniente dall'estero, con accessi da Paesi come Stati Uniti, Regno Unito e Francia. Questo dimostra come il fascino del Monte Cucco e delle iniziative locali riesca a oltrepassare i confini nazionali.

Tra i contenuti più apprezzati, spicca la pagina "Il monte Cucco la nostra casa", che con 2.147 visualizzazioni si afferma come il fulcro dell'interesse per il pubblico. Anche le sezioni "Campeggio" e "Chi Siamo" hanno registrato ottimi risultati, confermando l'attrattiva di temi legati alla natura e alla comunità. Particolarmente interessante è il dato relativo alla pagina "Storia dell'Università", che, pur avendo un volume di visitatori inferiore, registra un tempo di coinvolgimento maggiore, a dimostrazione del fatto che i contenuti culturali e storici suscitano grande attenzione.

Il sito **uominioriginaricostacciaro.it** si conferma un progetto di grande valore, capace di raccontare la bellezza e la storia del Monte Cucco e della sua comunità. Le straordinarie bellezze naturali del territorio, da sempre al centro dell'attenzione, sono un patrimonio apprezzato non solo dagli abitanti, ma anche da chi visita questi luoghi per godersi attività all'aria aperta. Il Monte Cucco e i suoi dintorni offrono in-

finite opportunità: trekking, mountain bike, passeggiate a cavallo campeggio e momenti di relax immersi nella natura incontaminata. Queste attività si fondono con un profondo rispetto per un territorio che la comunità degli Uomini Originari

di Costacciaro si impegna a preservare, tramandando una storia e una cultura ricche di significato. Il sito, con la sua funzione di promozione e valorizzazione, rappresenta uno strumento essenziale per far conoscere e amare questa terra unica.



LA STORIA DEGLI UOMINI ORIGINARI DI COSTACCIAIRO

Con un insieme unico collettivo, identificato dal luogo di origine e le tradizioni, hanno, in progressione di tempo, raggiunto forme molto diverse per quanto riguarda il proprio modo di vivere e di lavorare.

SCOPRI DI PIÙ



CAMPEGGIARE AL MONTE CUCCO

Per poter campeggiare all'interno del territorio dell'Università degli Uomini Originari di Costacciaro, è necessario aderire al regolamento di campeggio e al regolamento di campeggio.

SCOPRI DI PIÙ



Importanti lavori di messa in sicurezza che valorizzano Costacciaro

di Ing. Paolo Mascolini, Assessore Comunale Area lavori pubblici - Patrimonio - Manutenzioni urbanistica



Il carattere eccezionale di alcuni eventi meteorologici ha evidenziato nel corso degli ultimi anni la fragilità del territorio nel quale viviamo; in dieci anni di amministrazione del Comune di Costacciaro sono stati molteplici gli interventi di ripristino che abbiamo effettuato.

Come lungo via della Roccaccia a Costacciaro, lungo la strada che conduce a Monte Cucco, nel tratto di strada in direzione Colmartino e il recupero delle mura castellane nel capoluogo od ancora risolto situazioni di pericolo con la realizzazione del ponte sul fiume Chiascio nella frazione Trebbio.

Nel novembre 2013 il maltempo ha imperversato sul nostro territorio causando danni ingenti. Il problema principale si è presentato in corrispondenza della Fonte del Beato Tommaso a Costa San Savino dove la pioggia ha causato danni alle infrastrutture e agli immobili presenti rendendo impercorribile la strada a monte dell'abitato, oltre ad aver allagato la strada sottostante e le abitazioni più prossime.

Il finanziamento di circa 1 milione

di euro ci permette di riqualificare l'area in cui sorge la Fonte del Beato Tommaso, con un risultato importante in termini di beneficio ambientale, turistico e di valorizzazione della frazione di Costa San Savino e di tutto il territorio comunale.

La riqualificazione si baserà su un giusto equilibrio tra interventi di risistemazione idraulica, interventi infrastrutturali e interventi architettonici/naturalistici. I primi vedranno la realizzazione di opere idrauliche capaci di intercettare e smaltire le acque di scorrimento superficiale durante gli eventi meteorici; gli interventi infrastrutturali riguarderanno il ripristino della strada ad uso carrabile a monte della Fonte; tra gli interventi architettonici/naturalistici, i più importanti vedranno il restyling completo della Fonte e dell'area circostante con la realizzazione di una nuova pavimentazione e una illuminazione adeguata a valorizzare l'area, la realizzazione di area ricreativa/meditazione con panchine e gazebo in legno, la costruzione di un pozzo in muratura e pietra e ferro battuto oltre alla creazione di percorsi che conducono alla casa del Beato Tommaso mediante il ripristino del collegamento fra la casa stessa e

l'area della fonte tramite una passerella pedonale in legno.

Infine, è importante sottolineare come questo intervento va a sommarci ad altri già realizzati di notevole pregio come il recupero dell'ex circolo ora Centro Escursionistico tornato dopo quasi 20 anni nella disponibilità dei cittadini, oltre a valorizzare il Cammino del Beato Tommaso.



Costacciaro avrà una nuova palestra

di Andrea Capponi



Vivere nei borghi dell'Appennino è un raro privilegio che bisogna imparare ad apprezzare, tanto più che lo

stile di vita attuale ci porta ad una frenesia che spesso ci cela gli aspetti più caratteristici ed unici dei luoghi in cui viviamo.

Certamente ogni situazione ha risvolti sia positivi sia negativi, quindi la bellezza dei luoghi, la natura, lo stile di vita ed i rapporti ancora veri e stretti tra le persone hanno come contraltare la mancanza di servizi che influisce in maniera sostanziale sulle condizioni di vita degli abitanti.

Ed è così che ogni servizio che viene a mancare causa spostamenti nei centri urbani vicini, come nel caso della terremotata palestra Comunale del Campo Sportivo di Costacciaro.

La struttura originaria, ormai data e vetusta con la sua forma asimmetrica non comune, è degli anni '70. A seguito del terremoto del 1997 venne parzialmente ristrutturata, con un intervento che andò a modificare gli spazi interni, aggiungendo una scala esterna ma non intervenendo sulla stabilità strutturale dell'edificio che, in seguito al terremoto del 2016, ha presentato cedimenti delle colonne portanti ed è stato dichiarato inagibile.

Da quel momento, per la nostra

comunità, la mancanza di una palestra comunale ha rappresentato un forte svantaggio, in quanto essa svolgeva varie funzioni sportive, aggregative e ricreative.

Era e tornerà ad essere, innanzitutto, una palestra scolastica in uso e servizio agli studenti, ma era anche utilizzata per allenamenti sportivi, corsi di ballo, feste di carnevale ed altro.

La posizione, a pochi metri dal centro storico, la rende un luogo ideale da utilizzare per grandi eventi sportivi o raduni.

Dopo molti anni, passati per richiedere all'Ufficio Speciale Ricostruzione risorse adeguate all'idea progettuale, dirimendo dubbi e quesiti sulla competenza della gestione del finanziamento, finalmente l'Amministrazione può annunciare che il progetto esecutivo è stato terminato e consegnato al Comune che ora potrà procedere passando dalla fase progettuale alla fase esecutiva.

La nuova palestra Comunale è sta-

ta pensata come una struttura che deve essere pienamente integrata nel contesto territoriale in cui sorgerà: ai piedi del Monte Cucco, all'interno del Parco ed a pochi passi dal centro storico di Costacciaro. Sarà articolata su due piani, con vari spazi di servizio ed un'ampia metratura dedicata alla sala polivalente principale, pensata per adattarsi ad ogni tipologia di utilizzo. L'edificio sarà molto più ampio dell'attuale, in quanto saranno rispettati i canoni previsti per le palestre scolastiche di nuova costruzione.

Ci sarà una palestra di arrampicata sportiva esterna, una scala che richiamerà forma e dimensione della torcia olimpica che, illuminata, sarà visibile e riconoscibile a chilometri di distanza. L'edificio autoprodurrà energia con pannelli fotovoltaici che ne garantiranno la sostenibilità ambientale. Presto l'Amministrazione Comunale organizzerà una presentazione pubblica della futura opera.



“Monte Cucco per Tutti” Periodico dell'Università degli Uomini Originari di Costacciaro

Direttore Responsabile:

Veronique Angeletti

Comitato di Redazione:

Gabriele Lupini, Natale Vergari,

Euro Puletti

Indirizzo:

Via Ghigi, 1 - 06021 Costacciaro (Pg)

E-mail: info@uominioriginaricostacciaro.it

Web: www.uominioriginaricostacciaro.it

Anno XV, n° 17

Reg. Trib. Perugia N.41 del 22 giugno 2010

Stampato da: Grafiche Minelli

